



Al via l'operazione-scrutini ma i comitati di base annunciano lo sciopero «Fermeremo tutte le scuole»

Insegnanti in fermento per il rinnovo del contratto A rischio medie e superiori In arrivo la precettazione?

L'«incognita Cobas» sulle pagelle di metà anno

Soli contro tutti Per i «Ribelli» è l'ora della verità

CLAUDIA ARLETTI

Il quartier generale dei Cobas è uno scantinato gelido a Porta Maggiore, dove il telefono non conosce pause e i muri sono coperti di manifesti. Per i Comitati di base, è vicino il giorno del giudizio. I leader lacerano e aspettano, attenti a non far previsioni. I destini dell'associazione dipendono dal successo che avrà la protesta.

Soli contro tutti, i Cobas in apparenza non sono cambiati. «Ribelli», che i governi disconoscono e i sindacati confederali tollerano con fatica. Nell'88, quando si discuteva l'ultimo contratto, misero in piedi un movimento che creò seri problemi ai sindacati: «Siamo o no rappresentativi?», si chiedevano allarmati Cgil-Cisl-Uil davanti alle assemblee di base e ai cortei organizzati dai battaglieri leader del movimento. Oggi è diverso. Dice Dario Misaglia, segretario nazionale della Cgil-scuola: «Prima avevamo di fronte un movimento che ci ha fatto parecchio discutere. Ora, anche i Cobas sono un'organizzazione, hanno i loro dirigenti, ecc. Tra noi e loro, c'è il rapporto che può esistere tra due organizzazioni».

Idealmente, i Cobas restano sempre «movimentisti». Ed è da qui che nascono le divisioni. Di recente, si sono costituiti i Cobas 2, scissionisti che hanno preso il volo in aprile. Aderiscono al blocco degli scrutini e, formalmente, fanno ancora parte dell'assemblea Cobas. Ma ne contestano la mancanza di «organizzazione». In effetti, nascono dalla perenne crisi d'identità dei Cobas, sempre in bilico tra la necessità di darsi regole e rappresentanti, e il desiderio quasi ossessivo di restare un'espressione informale della base. Il problema del «chi rappresenta chi» non è ancora stato risolto. C'è stata una «mini-formalizzazione», che ha permesso ai Cobas di esistere giuridicamente come associazione. C'è un legale, perciò, che può firmare querele o viderne atti. Ma questa operazione, di fatto, non ha definito dei veri e propri meccanismi di rappresentanza, né è riuscita a salvare il movimento. L'assemblea resta la sede principale di ogni decisione. Ma ogni provincia ha la sua e ognuna fa un po' come vuole. A Roma, per diventare Cobas basta firmare il «modulo costitutivo» e versare un contributo mensile che oscilla tra le 3 e le 5 mila lire. Niente tessera, perché «sa troppo di organizzazione». Gli insegnanti registrati in questo modo sono circa 700: è l'antiquaria romana dei Cobas. Poi, ci sono i simpatizzanti, che non firmano niente, alle

Oggi si riuniscono i consigli di classe per compilare le pagelle. Sulle operazioni di scrutinio l'incognita dello sciopero annunciato dai Cobas. Difficile prevedere la percentuale di astensioni, ma si calcola che molti professori autonomamente aderiranno alla protesta. Il ministro della pubblica istruzione potrebbe nominare i «commissari ad acta» per sostituire d'ufficio gli insegnanti assenti.

ANNA TARQUINI

Oggi al via gli scrutini del primo quadrimestre. Ma sulla compilazione delle pagelle incombe il blocco annunciato dai Cobas, che scendono in sciopero per il rinnovo del contratto di lavoro. Con questa incognita, dunque, a partire da questa mattina, si giudicherà la condotta scolastica di 464.430 studenti. Sono 22.167 le classi da esaminare, di cui 8.293 nelle elementari, 5.448 nelle medie inferiori e 8.426 degli istituti superiori. Difficile avere un'idea di quanto la protesta annunciata dall'associazione possa quest'anno arrecare disagi. Ma le previsioni non tutt'altro che buone. In molte scuole potrebbe essere alto il numero dei professori che decideranno di aderire allo sciopero. Una larga fetta, pur non ricorrendosi nei Cobas, sente il bisogno di definire nuove regole, sia riguardo al rinnovo del contratto di lavoro, sia riguardo ad una maggiore elasticità chiesta al ministero nella definizione dei cosiddetti «servizi minimi essenziali»: quelli che devono essere garantiti da un servizio pubblico in caso di sciopero del personale.

Cosa succederà. Si calcola che il danno maggiore potrebbe essere subito proprio dagli studenti degli istituti superiori. Nelle elementari, infatti, con la riforma lavorano tre professori, ognuno dei quali è autorizzato a stilare il giudizio. Il discorso è

diverso per le scuole medie inferiori e per le superiori, dove per poter procedere agli scrutini è necessario il plenum del collegio dei docenti. L'assenza volontaria di un solo professore blocca infatti la disussione. Quanti sono. A parte la ventinata ipotesi di una larga adesione «extra-Cobas», prospettata oltre che dal sindacato anche dall'associazione presidi romani, è comunque difficile che il numero delle astensioni raggiunga quello del 1988, anno in cui il blocco organizzato dai Cobas costrinse il ministro della pubblica istruzione ad inviare nelle scuole i commissari ad acta per procedere alle operazioni di scrutinio. Secondo le proiezioni fatte allora dal provvidentoso agli studi di Roma, la percentuale di astensioni fu molto alta. Il 16 febbraio dell'88, nelle classi elementari era del 2,4%; nelle medie del 6,31%; nelle superiori del 9,33%. Risultato: il 18 febbraio il totale delle classi elementari scartinate era dell'86%, mentre quello delle medie inferiori era del 46%. Nel 1989 le proiezioni avevano registrato un 22% di astensioni negli istituti superiori, un 30% nelle medie e solo il 5% nelle elementari. Nel 1990 si ebbe un'inversione di tendenza: alta percentuale di astensioni soprattutto nelle scuole elementari. Il 33% di adesioni al 21



In alto a sinistra, una manifestazione dei Cobas della scuola. Accanto, una dimostrazione di studenti

febbraio, scese al 2,4% il 31 marzo dello stesso anno. Se il blocco ritardasse. Ma cosa accadrà se il blocco dovesse avere successo? Solo un decreto salvacritini con la nomina di commissari ad acta che si sostituiscono ai professori nel collegio giudicante, può sanare la situazione. Ma è un'ipotesi. Nessuna misura in tal senso sembra sia stata ancora predisposta dal ministero. Malgrado il ministro della pub-

blica istruzione Gerardo Bianco abbia ieri definito «fuorilegge» quanti hanno scelto l'astensione dalle operazioni di scrutinio come forma di protesta, i Cobas ieri hanno confermato che questo è l'unico mezzo per far sentire la nostra voce, dopo l'esclusione dal tavolo delle trattative. «Noi non blocchiamo la didattica», hanno detto i Cobas, «facciamo solo uno sciopero che ritarderà la consegna delle pagelle». Per

i Cobas c'è la convinzione che venga così negato un diritto costituzionalmente garantito. Ma i sindacati confederali, che fanno muro contro la protesta dell'associazione, definiscono il blocco «un modo barbaro di intavolare una trattativa che lede il diritto degli studenti e delle loro famiglie di usufruire di un servizio. Una forma dura di lotta che interviene in un momento di crisi della politica internazionale».

«Noi insegniamo, non siamo fuorilegge»

«E' impossibile stimare ora l'adesione dei professori al blocco degli scrutini». Al «Virginia Woolf», un istituto professionale femminile per il turismo, e alla «Lorenza il Magnifico», una media del Prenestino, in passato roccaforti dei Cobas, i rappresentanti del «no sciopero» non fanno previsioni. Tra gli insegnanti c'è chi non sa cosa fare e chi, invece, ha deciso di scioperare con i Comitati di base.

TERESA TRILLO

«Quanti sono i Cobas in questa scuola? Non saprei». La vice-presidente del «Virginia Woolf», l'Istituto professionale femminile di circonvallazione Casilina, tira su le spalle e esortazione cost la minaccia del blocco degli scrutini indetto dai Comitati di base. Qui nell'88, l'anno d'oro dei Cobas della scuola, su 180 insegnanti la metà fu sedotta dalle idee del «no sciopero».

Domani, quando alle 5 del pomeriggio i professori del Virginia Woolf cominceranno a esaminare il profitto raggiunto dagli studenti nel corso del primo quadrimestre, si saprà se l'ordine lanciato nei giorni scorsi dai Cobas ha fatto breccia in corpo insegnanti. Il blocco degli scrutini è una scelta saggia - dice Stefania Piermaria, docente di tecnica turistica, rappresentante dei Comitati di base - E' la scelta dei vivi, di chi vuole continuare a dire ciò che pensa. Bisogna chiarire una cosa: questa iniziativa non nuoce gli studenti, perché la didattica non si blocca, si continuerà a fare regolarmente lezione.

Nella sala professori, una piccola stanza circondata da armadi, c'è fermento. I commenti si intrecciano durante l'intervallo della ricreazione. «Aderirò allo sciopero? - ripete una professoressa seduta attorno al tavolo - Non lo so, deciderò domani alle cinque». «Perché dovrei contestare la scelta dei Cobas? - risponde un'insegnante che non fa parte dei Cobas - Anch'io potrei scegliere di aderire alla protesta».

«C'è chi ci accusa di essere fuorilegge - aggiunge Patrizia Orazi, rappresentante dei Cobas, docente di Tecnica turistica - E invece non è così. Si vuole scientemente prendere in giro la categoria. Secondo la legge che regolamenta il diritto di sciopero, l'interruzione di pubblico servizio si verifica solo se si bloccano gli scrutini del secondo quadrimestre. Si parla di noi come di quelli che chiedono più soldi. Falso, rivendichiamo una scuola pubblica funzionale, corsi di aggiornamento per gli insegnanti, un minor numero di studenti per classe, e poi anche una retribuzione equa».

Tra i professori del «Virginia Woolf» c'è anche chi non sembra affascinato dalla politica dei Comitati di base. «Io non aderirò al blocco degli scrutini - dice un insegnante di economia e diritto - Non condivido completamente le loro rivendicazioni, però bisogna riconoscere che hanno avuto il merito di movimentare la categoria. Nel sindacato scatta il meccanismo d' delega, i Cobas invece il coinvolgono direttamente».

Anche nella scuola media Lorenzo il Magnifico, in piazza Mangano, al Prenestino, i Comitati di base hanno molti simpatizzanti. Negli anni passati su 47 professori l'80 per cento ha scelto di scendere in piazza al loro fianco. «Oggi non è possibile ipotizzare il numero degli insegnanti che aderirà alla protesta - spiega Giampaolo

Tamburelli, docente di Educazione Fisica e rappresentante dei Cobas - Le prime proiezioni, anche a livello provinciale, le avremo nei prossimi giorni. Comunque ho la sensazione che i titoli di alcuni giornali, che ci definiscono fuorilegge, abbiano indignato molti professori. Non siamo noi quelli che violano la legge, ma chi ci costringe a stare in questo palazzo senza scale antincendio, con tre bagni per quaranta ragazzi su ciascun piano e senza palestra, tutte cose previste dalla legge sull'edilizia scolastica». Al blocco degli scrutini aderiscono anche i coordinatori amministrativi e i bidelli, entrambi rivendicano più professionalità e un miglior trattamento economico. «Non sostituirò i docenti nella compilazione delle schede - promette Angelo Di Nardo, coordinatore amministrativo della «Lorenza il Magnifico» - e rappresentante dei Cobas - E ci rifiuteremo anche di fare gli straordinari».

Segnali di crisi per le aziende Bilancio del '90 degli industriali

Crisi per le industrie metalmeccaniche, edilizie, elettroniche, chimiche e alimentari del Lazio. Lo rileva l'ufficio studi della Federindustria regionale, che insieme alle Associazioni industriali di Frosinone, Latina, Rieti, Roma e Viterbo ha tracciato un bilancio degli ultimi quattro mesi del '90. Nessun problema, invece, per le aziende editoriali, grafiche, informatiche e di telecomunicazioni.

«Aria di crisi per le industrie del Lazio. I settori metalmeccanico, edilizio, elettronico, chimico e alimentare navigano in brutte acque. Niente da temere, invece, per le aziende che si occupano di grafica, editoria, cartotecnica, telecomunicazioni e informatica, almeno per il momento. E' questo il bilancio degli ultimi

quattro mesi del '90, tracciato dall'ufficio studi della Federindustria regionale ed effettuato in collaborazione con le Associazioni Industriali di Frosinone, Latina, Rieti, Roma e Viterbo. Roma Le imprese edilizie registrano un incremento generalizzato dei costi. Brutto per

Cemento a La Rustica «Doveva esserci un parco»

Quarantamila metri cubi di cemento in un'area destinata a verde pubblico. Una «piccola» variante per un terreno a «La Rustica», già passata all'approvazione della commissione edilizia la scorsa settimana. Nonostante il piano regolatore la delimita zona «N» e la variante di salvaguardia, presentata dall'assessore Antonio Gerace, abbia confermato i vincoli.

Presentato dalla società «Gala», il piano prevede la realizzazione di strutture destinate ad uffici per una zona dove è previsto il passaggio di una linea ferroviaria, la realizzazione di un parcheggio e un'area verde. Ma a caldeggiare l'approvazione, sarebbe arrivata insieme al progetto anche una lettera d'accompagnamento del ministero dei lavori pubblici, firmata da Prandini: il ministro informa di essere interessato all'affitto dell'immobile ancora da costruire, per ampliare i vicini uffici dell'Intendenza di Finanza. «Dopo l'episodio del Parco dei Medici dove Costi voleva rilasciare una concessione edilizia ad un privato in zona M1 (servizi pubblici generali) fermata appena

FCA
FEDERAZIONE CIRCOLI AZIENDALI ROMANA
 VIA CAVOUR, 228/b - 00184 ROMA - TEL. 4741005

CORSO DI 20 LEZIONI D'EGITTOLOGIA
 Introduzione alla scienza dei simboli e dei geroglifici

PROGRAMMA

1. Approccio alla civiltà EGIZIA: le basi della comprensione
2. La grande "macchina" della religione
3. Le Potenze - Funzioni (gli dei)
4. I misteri dell'architettura templare
5. L'uomo qualunque
6. L'iniziazione

LEZIONI SUI GEROGIFICI:
 Nel corso di esse, per la profonda comprensione dei segni, verranno trattati vari argomenti (magia, arte, scienza, cosmologia, alchimia etc).
 Nel corso delle lezioni verranno dati sussidi didattici. Il corso è adatto a tutti, anche ai principianti.
 Periodo: dal 31 gennaio al 4 giugno (ogni giovedì).
 Orario: dalle ore 19 alle ore 20. Sede: piazza Ss. Apostoli, 55 (sede Cral Bna)
 QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 100.000

SAN LORENZO RIPUDIA LA GUERRA

«L'Italia ripudia la guerra»: così è scritto nella nostra Costituzione. È un patto solenne e impegnativo che nasce dalla tragica esperienza della seconda guerra mondiale (40 milioni di morti); mai più le distinzioni, i lutti, le violenze, la barbante della guerra. Invece oggi l'Italia viene coinvolta in una guerra. Ci viene detto che essa serve per difendere la legalità internazionale. Ma lo stesso segretario generale dell'Onu avverte: questa guerra è più grave e sconfinata dell'Onu, che è nata proprio perché non ci siano più conflitti armati. E Giovanni Paolo II ci ricorda che la guerra è un'avventura senza ritorno. Infatti questa guerra, per quanto possa essere breve e chiunque sia il vincitore, prepara decenni di instabilità, di odio, di intolleranza. Le donne e gli uomini che abitano la terra hanno bisogno di altro: di vincere la guerra contro uno sfruttamento delle risorse del pianeta che rischia di rubare il futuro ai nostri figli, di vincere la guerra contro la fame che condanna ogni giorno tanti esseri umani ad una morte atroce. Queste sono le uniche guerre giuste, e per questo non occorre spendere migliaia di miliardi nella produzione di armamenti sempre più sofisticati e distruttivi: serve piuttosto un impegno continuo e coordinato dei popoli e delle istituzioni. I cittadini di San Lorenzo, un quartiere che porta ancora i segni dell'effetto devastante della guerra, stanno dalla parte della pace.

Venerdì 1 febbraio giornata per la pace a San Lorenzo
 Ore 9.30 Parco Tiburtino: manifestazione e concerto
 Ore 11.15 Chiesa simbolica dei negozi del quartiere
 Ore 16 Parco Tiburtino. Concerto e dibattito
 Ore 19 Fiaccolata per le vie del quartiere.

- Chiediamo il cessate il fuoco immediato
- Chiediamo il ritiro degli eserciti stranieri dal Golfo e dal Kuwait
- Chiediamo l'apertura immediata di una conferenza di pace su tutti i problemi del Medio Oriente sulla base delle risoluzioni dell'Onu
- Chiediamo aiuto per tutte le popolazioni colpite dai bombardamenti

COMITATO DI QUARTIERE SAN LORENZO

PARTECIPANO: Agesci Rm 11, Ampli, Ass. Amici Villa Mercedes, Caritas, Centro anziani, Focsi, La «Rete», Lega Arcobaleno, Mov. stud. Economia e psicologia, Parrocchia dell'Immacolata, Pci San Lorenzo, Siv, civile internaz., Soc. Romana sport San Lorenzo, Associazione Lilliput

«GIRAROMA IN TRENO»
 STAFFETTA PODISTICA A SQUADRE
 10 FEBBRAIO 1991 STADIO DEI MARMII

APPELLO A SOSTEGNO DELLA MANIFESTAZIONE PER IL COMPLETAMENTO DELL'ANELLO FERROVIARIO DI ROMA

Roma muore di traffico. Ogni mattina inizia l'odissea del cittadino costretto a spostarsi utilizzando i mezzi pubblici o privati: traffico caotico, tempi di percorrenza imprevedibili, parcheggi introvabili, disagi di ogni genere. L'inquinamento tocca livelli allarmanti, i costi del trasporto privato falciavano i bilanci familiari mentre quote sempre più rilevanti di tempo libero vengono assorbite dagli spostamenti. La soluzione a questi problemi può essere ottenuta con lo sviluppo di un equilibrato sistema di trasporto pubblico su rotaia che preveda da un lato l'estensione dell'attuale rete metropolitana, dall'altro il completamento e la valorizzazione di una struttura già esistente: l'anello ferroviario. Iniziato nel 1942 per il solo traffico ferroviario, l'anello si trova oggi immerso nel contesto urbano. Può costituire una infrastruttura essenziale nel sistema di trasporto dell'area romana, sia perché collega tutte le linee ferroviarie convergenti sulla capitale, sia perché, tramite opportune stazioni di interscambio, consente il coordinamento e l'integrazione con la metropolitana A e B, con le ferrovie in concessione Roma-Pantano, Roma-Ostia e Roma-Viterbo, con le autostrade urbane. Mancano solo 12 km, da Vigna Clara al Salario, per completare quest'opera vitale per Roma. Una parte degli stanziamenti (180 miliardi) sono previsti dal piano di ristrutturazione delle Fs, ma ne occorrerebbero almeno 450. Ma ciò che occorre soprattutto è vincere l'inerzia dei poteri pubblici a rendere prioritaria la realizzazione di questa struttura.

Aderiamo pertanto alla manifestazione «Giraroma in treno» (staffetta podistica attorno al percorso dell'anello e concorso a premi nelle scuole) e invitiamo organizzazioni della cultura, dello sport, della scuola, donne e uomini che hanno a cuore le sorti della città a dare in questa occasione il loro fattivo contributo.

Comitato «Giraroma in treno»

Prime adesioni all'appello sulle iniziative sportive (Staffetta podistica del 10 febbraio allo Stadio dei Marmi) e culturali (concorso a premi nelle scuole romane) per il completamento dell'anello ferroviario di Roma.

Giulio Carlo Argan, senatore, storico dell'arte; Carlo Aymoni-urbanista; Giulio Benini, vice presidente Anab Lazio; Giovanni Berlinguer, senatore; Antonio Cederna, deputato, ambientalista; Vezio De Lucia, urbanista, consigliere regionale Lazio; Costantino Dardi, urbanista; Aldo D'Avach, segr. Fil-Cgil Roma; Athos De Luca, consigliere comunale; Claudio Falconi, vice presidente Lega Coop Lazio; Claudio Fracassi, direttore «Avvenimenti»; Adriano La Regina, sov. Beni culturali e archeologico; Esterino Montino, consigliere comunale, pres. centro di iniziativa politica sull'anello ferroviario; Gianni Mattioli, deputato; Dacia Maraini, scrittrice; Aurelio Misasi, preside sacotti ingegneria; Mario Ombra, presidente Anab Lazio; Sergio Palucci, pres. Dopolavoro ferroviario Roma; Angelo Panico, segr. Fil-Cgil Lazio; Roberta Pinto, deputato, pres. Uisp Roma; Enzo Proietti, consigliere comunale, presidente Lega Coop Lazio; Alessandro Quarra, architetto, direttore piano regolatore; Francesco Rotelli, consigliere comunale; Massimo Scialò, deputato.

Inoltre le associazioni: Pedale Verde, Lega ambiente Lazio, Polisportivi Verdesia Quadraro, Associazione Verdoroma.

Ulteriori adesioni possono pervenire al Comitato «Giraroma in Treno» presso il Dopolavoro ferroviario di Roma in via Bari, 22 - 00161 Roma - Tel. 8831301/310 - Telefax 8831230

Venerdì con **l'Unità** una pagina di **LIBRI**